

La tragedia del Faito

Crollo della funivia, record di consulenti per l'inchiesta

CASTELLAMMARE

Dario Sautto

Tre consulenti per il tribunale, altri due per la Procura, una ventina per gli indagati, una inchiesta parallela disposta dal ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, e 90 giorni per conoscere una prima verità sulla tragedia della Funivia del Monte Faito. Da ieri, è formalmente partito l'incidente probatorio per il disastro nel quale lo scorso 17 aprile hanno perso la vita 4 persone e un giovane turista è rimasto gravemente ferito. Il gip del tribunale di Torre Annunziata Luisa Crasta ha conferito l'incarico al collegio peritale composto da Antonio Formisano (ingegnere strutturista e docente alla Federico II di Napoli), Paolo Pennacchi (ingegnere meccanico, ordinario al Politecnico di Milano) e Fabiano Querceto (consulente informatico).

LE RILEVAZIONI

Nei prossimi giorni, il pool di esperti si occuperà di effettuare i rilievi per l'incidente probatorio, disposto su richiesta dei legali di 5 dei 26 indagati nell'ambito dell'inchiesta coordinata dalla Procura di Torre Annunziata (procuratore Nunzio Fragliasso, aggiunto Giovanni Cilenti, sostituti Giuliano Schioppi e Alessandra Riccio) con le ipotesi di reato contestate a vario titolo di disastro colposo, omicidio colposo plurimo, lesioni e una falsa attestazione. Il primo step sarà un incontro al dipartimento di ingegneria in via Claudio il prossimo 1° luglio alla presenza dei vigili del fuoco, per avviare una sorta di cronoprogramma per i sopralluoghi e il vero e proprio inizio delle operazioni che serviranno a comprendere cosa si è rotto nel primo pomeriggio del giovedì Santo, causando il crollo della cabina 2 che, partita dalla stazione Eav di Castellammare, era a meno di 20 metri da quota 1131 metri.

Gli accertamenti riguarderanno il cavo e l'intero congegno meccanico - compreso di teste fuse e collegamenti - dell'impianto di risalita stabiese. Il tutto sarà incrociato con i dati ricavati dal tecnico informatico su computer, scatola nera e attrezzature elettroniche sotto sequestro nelle due stazioni a monte e a valle, e ancora raffrontato con i filmati registrati dalle telecamere di vi-

IL PRIMO CONFRONTO A INIZIO LUGLIO AL DIPARTIMENTO DI INGEGNERIA PER ORGANIZZARE LE VERIFICHE

► Venticinque esperti per il Tribunale poi i periti in campo per gli indagati ► Accessi contingentati per i sopralluoghi «Dal ministero al via l'indagine parallela»



L'INCIDENTE La cabina precipitata sul Faito. In basso Mohammed Suliman, fratello del sopravvissuto Thabet e di Janan, morta nell'impatto. Con Mahammed l'avvocato Hillary Sedu

L'intervista Mohammed Suliman

«Grazie delle cure a Thabet ora attendiamo giustizia»

«Siamo certi che la Giustizia italiana riuscirà ad individuare i responsabili di ciò che è accaduto. Ci siamo affidati pienamente nelle mani dell'autorità giudiziaria italiana e abbiamo piena fiducia nella magistratura. Non parlo italiano, ma dopo questa udienza ho capito che ci sarà massimo impegno per ricostruire quanto accaduto e sono sicuro che i responsabili pagheranno». Mohammed Suliman, 33 anni, è il fratello maggiore di Thabet e Janan, i due giovani turisti israelo-palestinesi coinvolti nella tragedia della funivia del Monte Faito dello scorso 17 aprile.

Thabet è rimasto gravemente ferito ed è l'unico sopravvissuto al disastro, mentre Janan, farmacista di 25 anni, ha perso la vita insieme ad altre 3 persone nel cedimento della cabina 2 dell'impianto di risalita. Mohammed, insieme all'avvocato Hillary Sedu, era presente ieri

in aula presso il tribunale di Torre Annunziata per il conferimento dell'incarico al collegio peritale che seguirà tutti gli accertamenti previsti dall'incidente probatorio disposto dal gip Luisa Crasta. Nel frattempo, dopo due mesi di ricovero, Thabet Suliman è stato ascoltato dagli inquirenti ancora presso l'ospedale del mare di Napoli.

Cosa ricorda Thabet di quel pomeriggio?



MIO FRATELLO A POCO A POCO STA RECUPERANDO LA MEMORIA, SI SENTE RESPONSABILE DELLA FINE DI JANAN

«Ancora non ricorda tutto ciò che è accaduto. Ogni volta che glielo chiediamo, lui si innervosisce. Vorrebbe avere un ricordo più nitido di quel che è successo. Poco alla volta, gli sta tornando la memoria e ora quel suo ricordo si ferma al momento in cui la cabina stava per precipitare».

Ha saputo cosa è accaduto alla sorella Janan?

«Sì, adesso sa anche che nostra sorella Janan non c'è più e si sente responsabile per non averla protetta. Si sente in colpa perché lei era affidata a lui. Ma in un incidente del genere c'era ben poco che potesse fare».

Come sta suo fratello?

«Adesso sta meglio, parliamo tutti i giorni. Ha subito tre interventi chirurgici ad una gamba e altri due al femore, tutti riusciti grazie all'equipe medica dell'ospedale del mare di Napoli».

Resterete in Italia per

deosorveglianza presenti lungo il percorso di poco meno di tre chilometri nei pressi dei tralicci.

I TEMPI

Le operazioni partono con un mese di ritardo, rispetto al cronoprogramma stabilito dalla Procura, e i tempi richiesti dal pool di periti si dilatano, sfiorando di 30 giorni i due mesi ipotizzati dai professori Nicola Augenti e Renato Esposito, tecnici dell'accusa. Stando alla nota dei Vigili del Fuoco presentata dai due pm al giudice, le operazioni sul posto dovranno essere eseguite con accessi programmati, contingentati, con un numero ristretto di partecipanti per motivi di sicurezza.



proseguire le cure?

«Purtroppo la situazione in Medio Oriente è complessa, non abbiamo la possibilità di tornare a casa perché molti aeroporti sono chiusi a causa dello scenario di guerra tra Israele, Palestina e Iran. Per fortuna, abbiamo saputo che la Regione Campania e l'Asl Napoli 1 Centro ci aiuteranno anche per la riabilitazione, che sarà lunga e durerà uno-due anni».

Thabet resterà a Napoli?

«Sì, presto sarà trasferito presso il centro di riabilitazione dei Camaldoli per seguire un

La zona è impervia, difficile da raggiungere.

I ROTTAMI

La Procura aveva già chiesto di rimuovere in sicurezza e trasferire i rottami della cabina presso l'ex Spolettificio di Torre Annunziata per proseguire le operazioni in sicurezza, scelta che potrebbe essere adottata anche dai consulenti del tribunale. Tutto sarà ripreso con droni e si sta valutando una sorta di «diretta» video delle operazioni, per garantire il diritto alla difesa, alla presenza di Squadra Mobile, commissariato di polizia di Castellammare e pompieri.

Intanto, il Ministero ha comunicato alla Procura e al Tribunale l'apertura di una inchiesta parallela e la nomina di un investigatore per seguire tutte le operazioni. Nulla sarà tralasciato al caso, per ricostruire se ci siano responsabilità di Eav e delle varie ditte nella gestione dell'impianto e nel rilascio delle certificazioni anche da parte di Ansfisa. Due mesi fa, persero la vita l'operatore Eav Carmine Parlato, la coppia di inglesi Graeme Derek Winn e Elaine Margaret Winn, la giovane turista israelo-palestinese Janan Suliman, ed è sopravvissuto suo fratello Thabet.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

lungo iter. Per questo, ringrazio a nome di tutta la mia famiglia il presidente Vincenzo De Luca e il direttore generale Ciro Verdoliva, che hanno garantito a tutti noi il massimo supporto. Li ringraziamo per le rassicurazioni circa le cure riservate a mio fratello Thabet all'ospedale del Mare, per quanto sarà fatto per la riabilitazione nel centro specializzato dei Camaldoli e per lo sforzo che stanno facendo».

d.s.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Paura nel rione Mercato esplode una bomba carta

IL RAID

Petronilla Carillo

All'improvviso un boato, il palazzo che trema, i vetri che vanno in frantumi. Qualche allarme che inizia a suonare. Piomba la paura nel quartiere Mercato, esattamente in via Pasquale Baffi, altezza civico 15, dove alle 6 di ieri è stata posizionata e fatta esplodere una bomba carta. Un altro raid a Napoli, a poco più di 24 ore da quello che ha squarciato il silenzio della nottata tra domenica e lunedì a Secondigliano. Due episodi diversi ma entrambi dalla chiara matrice criminale. Ne so-

no convinti i carabinieri del Nucleo radiomobile e della stazione di Borgoloreto che stanno ora indagando su quanto accaduto in via Baffi. Si sta cercando, innanzitutto, di individuare il possibile destinatario dell'avvertimento e nessuna ipotesi è al momento esclusa. Dalla pista del racket al

E DOPO L'ORDIGNO A SECONDIGLIANO ARRIVA IL MONITO DEL PREFETTO «RIAPRIRE IL PANIFICIO CON LA PROTEZIONE»

tentativo di affermare la propria supremazia in una terra di confine tra i Mazzarella e i Contini dell'Alleanza di Secondigliano. L'esplosione ha danneggiato due automobili parcheggiate, il portone d'ingresso dello stabile e alcune vetrate. Fortunatamente, non ci sono feriti. Le indagini dei militari dell'Arma sono partite proprio dalle auto danneggiate, per capire chi siano i proprietari e se possano essere tra gli obiettivi dell'attentato. Quindi perché sia stata scelta proprio quella zona, quel punto esatto che potrebbe essere «scoperto» oppure «contesto» tra i due clan che stanno ora cercando di riaffermare il proprio controllo sul territorio. Non



L'INTERVENTO Carabinieri durante un intervento

riaprire in sicurezza per il suo coraggio». E ancora: «Ne abbiamo parlato - ha spiegato il Prefetto - con le associazioni di categorie che sono venute nel comitato, parlando del quadro di riferimento complessivo in cui noi abbiamo un aumento delle denunce di oltre il 50%, un aumento delle elargizioni dello stato di oltre il 50% in un quadro complessivo in cui c'è grande consapevolezza da parte degli operatori di denuncia. La mia solidarietà è andata al signor Picardi perché è stato davvero tempestivo nella denuncia e sono fiducioso che presto siano individuati responsabili, ma soprattutto nell'incontro è stata determinata la circostanza che il signor Picardi deve ricominciare immediatamente la propria attività. Questa è una grande testimonianza, e la Prefettura e le forze di polizia sono al suo fianco».

© RIPRODUZIONE RISERVATA